

La Sicilia 04/04/2013

AMMINISTRATIVE

Incontro Pd-Udc, Berretta verso un ritiro polemico

Nell'ambito degli appuntamenti in vista delle elezioni amministrative si è svolto un incontro tra il coordinamento provinciale del Pd e il commissario provinciale Udc Filippo Cirolli. «Si è registrata - si legge in un comunicato - un'ampia convergenza sul terreno programmatico e sulla necessità di organizzare, con le altre forze politiche, il campo democratico andando oltre la coalizione regionale. Le scelte locali verranno ricondotte al tavolo provinciale che si riunirà nei prossimi giorni, per determinare le candidature più forti ed ampiamente condivise». Intanto questa mattina alle 10,30 nella sede del movimento civico «Io cambio Catania» il parlamentare nazionale del Pd Giuseppe Berretta terrà una conferenza stampa sul prossimo voto amministrativo. Le indiscrezioni sostengono che Berretta oggi farà un passo indietro in merito a una sua possibile candidatura a sindaco, ma manifesterà allo stesso tempo la sua ferma contrarietà alla direzione del Pd che ha deciso di non svolgere le primarie.

Intervista al parlamentare Pd in vista del voto catanese

Berretta: “Lavoro esclusivamente per il mio partito, appoggio il Pd”



[Politica](#) 04 aprile 2013
di *Francesco Bianco*

“Lavoro e lavorerò per il mio partito. Appoggerò il Partito Democratico”. Lo dice apertamente il parlamentare nazionale Giuseppe Berretta, che a margine della sua conferenza stampa nella quale ha annunciato il personale passo indietro in vista del voto catanese del 9 e 10 giugno, lascia intendere che in campagna elettorale lavorerà esclusivamente per il Pd.

Berretta ma perché nel centrodestra e nel centrosinistra catanese i quarantenni non riescono ad emergere?

“Attenzione, non è esattamente così. C’è chi si è messo a disposizione e chi si è tirato fuori. A qualcuno e’ stato impedito di candidarsi ad altri e’ stata offerta una candidatura che è stata rifiutata. Anche da questo punto di vista tra centrodestra e centrosinistra c’è una differenza abissale”.

Questione non solo, dunque, generazionale?

“Esattamente. Non credo sia una questione solo generazionale ma qui c’è un tema sulla sobrietà della politica, di una idea diversa sull’impegno politico. Non credo che nel centrosinistra locale sia stata abbandonata l’idea che la politica e il governo siano sinonimi di potere. Il governo e la politica sono servizio. Questo e’ il vero messaggio che deve passare”.

In conferenza stampa ha parlato del Papa. Chi potrebbe essere il ‘Bergoglio’ per Catania?

“Non credo che si debbano fare particolari ricerche. C’è la disponibilità di Marisa Acagnino, c’è Maurizio Caserta che è già sceso in campo. Ci sono insomma personalità che già incarnano ampiamente quell’elemento di novità di cui c’è tanto bisogno”.

Chi potrebbe avvantaggiarsi di questa spaccatura nel Pd in vista del voto?

”Credo sia stata una grave responsabilità quella di non intraprendere un percorso di riunificazione attraverso le primarie. E questa responsabilità è ancora più grave alla luce degli ultimi risultati elettorali. Il centrosinistra è la terza forza nella città di Catania e quindi, o si riannodano i rapporti, oppure è facile capire chi potrà avvantaggiarsi. Il sindaco uscente ha a disposizione una armata dal punto di vista anche delle clientele oltre che per la capacità di penetrazione nel territorio. Stancanelli rischia dunque di avvantaggiarsi fortemente”.

Il Pd in tema di legge elettorale propone una soglia di sbarramento immutata rispetto al passato. Qualora però passasse la ‘doppia scheda’ svantaggerebbe il M5S?

“Non credo. Lo slittamento di 15 giorni del voto nei comuni siciliani consentirà a Beppe Grillo di utilizzare quel tempo solo ed esclusivamente per il nostro territorio. Non credo sia qualcosa da poco...”.

Magari si farà una nuotata sul Simeto?

“Non lo escludo -dice ridendo- oppure sull’Amenano...”.

Berretta si ritira e attacca il Pd: “Ha assecondato i capricci di Bianco”

[Politica](#) 04 aprile 2013
di *Redazione*

La corsa a Palazzo degli Elefanti perde un altro protagonista. Dopo **Marco Forzese** anche **Giuseppe Berretta** ha fatto un passo indietro rinunciando a correre per la poltrona di sindaco. Il giovane parlamentare nazionale del Partito democratico ha ufficializzato oggi 4 aprile la decisione durante una conferenza stampa nella sede del movimento civico “Io cambio Catania” convocata “per alcune importanti comunicazioni in merito alle prossime elezioni amministrative di Catania”.

“Il mio non è un ritiro polemico, come qualcuno ha detto, e continuerò a lavorare per il Pd e per il centrosinistra”, ha esordito Berretta rivolgendo “ un appello sui contenuti”al suo partito e alle forze politiche del centrosinistra.

“Il 7 aprile si sarebbero dovute svolgere le primarie, che avrebbero permesso un confronto sereno e trasparente tra i vari candidati” ma “invece il messaggio di Bianco è stato: ‘datemi il potere e faccio io”, ha aggiunto polemicamente Berretta.

“Per me Catania viene prima di tutto. Perché Bianco, se è così forte non si è voluto sottoporre alle primarie? Io le chiedo ancora ma non mi candiderò”, ha ribadito Berretta domandando ancora “perché il partito ha acconsentito ai capricci di Enzo Bianco?”

Il parlamentare ha rinnovato l’appello al Pd affinché “dia un segnale di apertura con le primarie”. “Un segnale di ricambio, di freschezza” ha proseguito Berretta sottolineando “il timore, però, che tutto sia stato deciso senza ascoltare la città”.

Alla base della rinuncia a correre di Berretta c’è la delusione per la scelta del Pd di non svolgere le primarie di coalizione per individuare il candidato a sindaco. Una decisione contestata da un’ala del partito e che ha portato alle dimissioni del segretario provinciale Luca Spataro e di quello cittadino Saro Condorelli.

Il passo indietro di Berretta arriva alla vigilia della direzione provinciale del Pd di domani 5 aprile che, a meno di sorprese clamorose, ufficializzerà la candidatura a sindaco di Enzo Bianco.

Dunque, dopo il rischio di frammentazione, il Pd e più in generale il centrosinistra catanese si stanno ricompattando sulla candidatura dell’ex ministro dell’Interno. Per poter parlare, però, di un’ampia unità sull’ex senatore del Pd bisognerà vedere se Marisa Acagnino scenderà o meno in campo. Il magistrato sostenuta da un vasto movimento civico sta infatti valutando il da farsi dopo la proposta ricevuta nelle scorse settimane dal Megafono di Crocetta.

La Sicilia 05/04/2013

VERSO LE AMMINISTRATIVE/2

Berretta annuncia «Non mi candido» E poi insiste sulle primarie

Berretta si ritira dalla candidatura a sindaco e appoggerà il Pd. Non è detto però che sia pronto ad appoggiare anche Enzo Bianco che è tornato ad attaccare ieri nel corso di una conferenza stampa. Il deputato ha anche richiesto al Pd primarie aperte e ha sostenuto il magistrato Marisa Acagnino: «Non si fa così. Non si chiede a una persona di valore di scendere in campo per poi girarsi dall'altra parte al momento decisivo».

PAG. **27**

IL DEPUTATO RITIRA LA CANDIDATURA Berretta: «Il Pd è chiuso alla voglia di rinnovamento»

Berretta sosterrà il suo partito, il Pd, ma chi può dire oggi con certezza che alla fine sosterrà anche Enzo Bianco? È più facile ipotizzare il contrario che non questo, tra l'altro visto il tenore delle dichiarazioni che il deputato nazionale del Pd ha rilasciato ieri nel corso di una conferenza stampa in cui ha annunciato il suo ritiro dalla candidatura a sindaco, rimanendo fedele a quanto più volte detto sulle primarie e criticando le scelte negative della direzione del suo partito «che ha perso una grandissima occasione democratica per decidere il candidato attraverso primarie aperte». «Il Centrosinistra catanese - ha spiegato - sta chiudendo la porta in faccia alla voglia di partecipazione e rinnovamento e sta imponendo per l'ennesima volta Enzo Bianco, un uomo del passato solo al comando che ripropone la versione sicula del berlusconiano "Ghe pensi mi"». Berretta durante l'incontro ha definito le primarie «un contributo in positivo per il rafforzamento del centrosinistra e per riproporre un percorso unitario aprendo anche a quelle personalità, penso in particolare a Marisa Acagnino, che si sono messe in gioco anche in maniera imprudente rispetto alle logiche di una città in cui ci si muove in modo troppo felpato». Riferendosi sempre alla Acagnino Berretta ha bacchettato chi le aveva proposto una candidatura che poi è sfumata per logiche



politiche: «Non spetta a me, ma colgo l'occasione per scusarmi con Marisa Acagnino. Non si fa così, non si chiede ad una persona di valore di scendere in campo per poi girarsi dall'altra parte al momento decisivo. Io non ci sto, mi tiro fuori, ma continuo a chiedere che si facciano le primarie, senza di me. Nessuno potrà più accusarmi, com'è accaduto

in maniera del tutto strumentale, di essere un rampante pigliatutto. Le primarie non le ho invocate per me, ma per la città e per il Centrosinistra. Io ho imparato che a volte occorre mettere da parte se stessi mentre altri, che dalla politica hanno avuto tutto, questa lezione non l'hanno imparata».

Poi riferendosi al suo ritiro dalla corsa a sindaco ha spiegato: «Il mio non è un ritiro polemico ma un'ultima chiamata, un ponte di dialogo, confronto e collaborazione. Uno sforzo per quelle primarie che ci continuano a negare. Enzo Bianco le definisce procedure burocratiche, per me invece sono metodo e sostanza del Pd. Un partito che sa che i partiti hanno dei limiti e che hanno bisogno di aprirsi ai cittadini. Il Centrosinistra catanese invece sta sbattendo la porta in faccia a chi voleva partecipare».

Alle dichiarazioni di Berretta ha risposto il coordinatore del Pd provinciale, Enzo Napoli: «Dopo il lavoro di questi giorni ci sembra che ci siano le condizioni perché la direzione provinciale oggi possa ufficializzare una proposta unitaria. Sinceramente non capisco come si possa imputare al gruppo dirigente del Pd un metodo non chiaro e lineare. Sostenere che personalità di indubbia qualità e spessore come Enzo Bianco possano sottrarsi allo spirito di servizio verso la città e il partito, in tutta sincerità fa torto non solo agli organismi dirigenti del partito, ma allo stesso buon senso». Una risposta a Berretta è arrivata anche dai sei consiglieri comunali Pd: «Capricci? Berretta vuol nascondere che la sua linea è ormai in minoranza e che Bianco, il quale con correttezza e trasparenza ha scelto Catania, sta lavorando a una coalizione ampia e forte sostenuto dalle firme di migliaia di catanesi. Invitiamo dunque Berretta e le personalità che aveva sollecitato, a candidarsi in Consiglio comunale per sostenere il progetto».

G. B.

L'aut aut di Berretta

Un passo indietro ma consultazioni per il sindaco

MESSINA. Se Messina piange, Catania non ride. Alle falde dell'Etna, infatti, le primarie non sono state neanche indette. Ne sa qualcosa Giuseppe Berretta, il deputato che aveva deciso di correre per la sindacatura ostacolando il cammino di **Enzo Bianco**: «lo mi tiro fuori, ma si facciano le primarie. È stato detto che il candidato del Partito democratico alle primarie deve essere uno solo, va bene così, ma non si rinunci a questo strumento di partecipazione democratica. Il mio non è un ritiro polemico - ha spiegato - e non intendo rinunciare a dare un contributo in positivo per il rafforzamento del centrosinistra e per riproporre un percorso unitario aprendo anche a quelle personalità, penso in particolare a **Marisa Acagnino**, che si sono messe in gioco anche in maniera imprudente rispetto alle logiche di una città in cui ci si muove in modo

troppo felpato». Secondo Berretta occorre «uno sforzo per quelle primarie che ci continuano a negare». «Enzo Bianco - ha osservato - le definisce procedure burocratiche. Per me invece sono metodo e sostanza del Pd. Il Centrosinistra catanese invece sta sbattendo la porta in faccia a chi voleva partecipare». Pronta la risposta del partito: «Non ho mai avuto dubbi sul fatto che l'onorevole Giuseppe Berretta avrebbe ricondotto l'impegno di questi mesi nell'alveo del progetto a cui sta lavorando il Pd catanese», ha commentato **Enzo Napoli**, coordinatore dell'esecutivo regionale del Pd Sicilia e del comitato di coordinamento del Pd di Catania. «Vorrei puntualizzare che la direzione provinciale, affidandoci il compito di coordinare le attività in vista delle elezioni amministrative ha indicato come prioritaria la necessità di aggregare una vasta alleanza tra forze politiche, associazioni e movimenti in grado di proporre un'alternativa forte e credibile al disastro a cui Stancanelli ha consegnato la città e di verificare le condizioni per una candidatura a sindaco largamente condivisa. Nel mandato della direzione provinciale non si escludeva nessuna ipotesi».

ELEZIONI AMMINISTRATIVE. Polemico ritiro della candidatura a sindaco

Berretta rinuncia «Pd, niente più alibi sulle primarie»

● «Sbagliato riproporre Enzo Bianco, lo stesso volto dell'88 e del '93. Meglio di lui, Acagnino e Caserta»

Passo indietro del parlamentare che, però, contrattacca: «Al congresso vedremo chi è minoranza e chi maggioranza. Se a giugno voterò Bianco? Certamente, voterò per il Pd».

Gerardo Marrone

●●● Giuseppe Berretta cambia sfida. Messo all'angolo nel Pd etneo, il deputato ha rinunciato ieri mattina alla candidatura a sindaco ma ha subito sferrato il contrattacco: «Nel mio partito c'era chi sosteneva che il problema ero io, che le primarie non si potevano fare perchè i candidati saremmo stati due. Tolgo l'alibi. Adesso, voglio proprio vedere se si lascerà che il centrosinistra faccia le primarie come molte associazioni e tantissimi cittadini ci chiedono. I tempi ancora ci sono». Nel pomeriggio, però, Enzo Napoli ha mandato in frantumi le residue speranze del parlamentare, annunciando per oggi una Direzione provinciale. Sarà ufficializzata — anche se il coordinatore del Pd non lo ha esplicitamente detto — l'investitura a Enzo Bianco, che risponde allo «sforzo, largamente maggioritario, di trovare unitariamente

una proposta su cui la coalizione potesse immediatamente riconoscersi».

Deciso comunque a non alzare bandiera bianca, Berretta nel suo quartier generale di via Crispi ha sorriso beffardo a chi gli chiedeva se voterà per Enzo Bianco alle Comunali di giugno: «Voterò Pd», ha replicato stizzito. Quindi, ha negato di ritenersi in minoranza nel partito catanese — «lo vedremo al congresso...»



MA OGGI IL PARTITO UFFICIALIZZA IL PIENO SOSTEGNO ALL'EX SENATORE

— e aggiunto: «L'unica certezza, adesso, è che la maggioranza s'è spaccata su questa battaglia di rinnovamento. Noi proseguiamo, altri hanno deciso di intraprendere altre vie. In bocca al lupo!». Decisamente più convinto, invece, il suo «in bocca al lupo!» rivolto ai possibili avversari dell'ex senatore nell'area di centrosinistra: «Dobbiamo gratitudine a Marisa Acagnino e Maurizio

Caserta. Loro possono interpretare le esigenze di cambiamento molto meglio di Enzo Bianco».

Si sfilava, quindi, dalla competizione elettorale uno dei «duellanti». Nessun mutamento di opinione, però, su chi è rimasto: «È un errore — ha esclamato Giuseppe Berretta — riproporre alla città lo stesso volto dell'88, del '93. Il cambiamento ha bisogno di un percorso condiviso. Quello che ci propone Bianco, invece, è lo stesso del 2005 che ci portò alla sconfitta. Estremamente grave e sbagliato battere la stessa strada. Vedremo alla fine quale sarà il responso dei cittadini al voto». Da Enzo Bianco e dal suo ufficio stampa, almeno per ora, nessuna replica alle affermazioni di Berretta. Che ieri in via Crispi ha avuto ancora una volta al suo fianco l'ormai ex segretario provinciale pidiatco, Luca Spataro. Pronto alla «conta» interna — «ma credo che il congresso si terrà soltanto dopo le amministrative» — Spataro ha analizzato così le ragioni della «strana alleanza» che ha ribaltato i rapporti di forza nel Pd catanese: «Alcuni gruppi si sono incontrati su uno schema vecchio che sta bene a chi concepisce i partiti come somma di correnti». («GEM»)

PR
RS
●● dis
L'a
ble
ha
del
pe
lec
rep
rel

VERSO LE AMMINISTRATIVE

LA DIREZIONE PROVINCIALE APPROVA LA PROPOSTA

Bianco candidato unico ma il Pd è sempre spaccato

GIUSEPPE BONACCORSI

Il Pd, al termine della riunione della direzione provinciale ha deciso di proporre agli altri partiti di coalizione la candidatura unitaria dell'ex ministro Enzo Bianco. Questa la decisione scaturita ieri al termine della riunione e sancita dalla votazione del documento sul un candidato unico. Il verbale è stato votato dai 39 rappresentanti presenti in Aula, ma non da quelli che fanno capo al gruppo dell'ex segretario Luca Spataro e al deputato Giuseppe Berretta.

Alla fine non ci sono stati, come è ovvio, colpi di scena. La candidatura dell'ex senatore era ormai scontata da tempo, sin da quando la Direzione provinciale, nella precedente riunione, aveva deciso di non procedere con le primarie e di puntare su un esponente forte e rappresentativo qual è Bianco.

A questo punto, già da oggi il coordinamento del Pd avvierà gli incontri con gli altri partiti della coalizione di centrosinistra per proporre l'appoggio all'ex sindaco. Al momento è certo il sostegno del Megafono, di Marco Forzese e di Sel. Ancora aperta la discussione con l'Udc che riguarda le alleanze che saranno proposte negli altri Comuni in cui si vota. Proprio per sciogliere questo nodo oggi alcuni esponenti del Pd si incontreranno con i rappresentanti del partito di Casini.

La direzione provinciale, come era nell'aria, non è proseguita liscia come l'olio, ma è stata caratterizzata dalla profonda divergenza del gruppo dell'ex segretario Luca Spataro e del deputato Berretta. Il gruppo di Spataro prima di procedere con la discussione ha presentato due do-

cumenti che poi sono stati ritirati. Nel primo c'era la richiesta di procedere ugualmente a primarie «che sono un tratto distintivo del partito». Nel secondo documento si poneva un limite di tre mandati per la composizione delle liste.

Dopo la designazione ufficiale Enzo Bianco ha ringraziato chi gli ha dato fiducia. «Voglio sottolineare che lavorerò come sempre per l'unità del Pd e per rafforzare l'alleanza tra le forze riformatrici, ma soprattutto – ha aggiunto – lavorerò per aggregare le migliori forze della città, da qualunque parte provengano, per dar vita a un grande progetto civico in cui tutti i catanesi, dagli esponenti della società civile e delle associazioni, da chi ha votato per il centrodestra o per il Movimento 5 stelle, siano coinvolti e diventino protagonisti della rinascita di Catania».

Mentre il Pd è adesso proiettato sulla proposta di unione su Bianco da presentare alla coalizione, Matteo Iannitti e Pierpaolo Montalto, segretari di Rifondazione, ribadiscono il no alla candidatura di Bianco: «Rifondazione si è già dichiarata assolutamente indisponibile ad un accordo elettorale con Bianco e ha già scelto di presentare, insieme a chi, a sinistra, è stato in prima linea per il cambiamento della città, una candidatura a sindaco e una lista alternative tanto a Stancanelli quanto alla coalizione di Bianco, che portino nella competizione elettorale i contenuti e le proposte discusse dal basso frutto di anni di lotte per la giustizia sociale, i diritti, il lavoro, l'ambiente». Rifondazione terrà oggi alle 19, nella sede di via Caronda, un incontro aperto per «discutere dal basso le proposte programmatiche in vista delle amministrative».

“Io parlo con gli animali”: stage itineranti nelle scuole di Catania



[Animali](#) 08 aprile 2013
di *Redazione*

Informare, sensibilizzare e quindi formare i catanesi sui vari temi legati agli animali, cosiddetti “domestici”: è questo l’obiettivo di “Io parlo con gli animali” il progetto presentato nella sede di “Io cambio Catania”, il movimento vicino al parlamentare nazionale del Pd Giuseppe Berretta.

L’iniziativa ideata da Giovanni Fodale, presidente della VII Municipalità nonché coordinatore di “Io cambio Catania-Centro storico”, vede coinvolti rappresentanti della varie associazioni animaliste, dei canili, delle forze dell’ordine e della pubblica amministrazione, veterinari, educatori cinofili, soccorritori, volontari che relazioneranno su vari argomenti, quali il randagismo, la vivisezione, il comportamento animale, le leggi e i regolamenti, i canili, le adozioni e il volontariato. Previsti momenti di confronto con i giovani catanesi nel corso degli stage che si svolgeranno, già nei prossimi giorni, nelle scuole secondarie catanesi.

Dagli incontri arriveranno risposte adeguate ai principali interrogativi riguardanti l’universo degli animali domestici: da come comportarsi in presenza di un branco di randagi all’esistenza di malattie che cani e gatti possono trasmettere all’uomo; da cos’è una colonia felina e chi è una “gattara” a dove si possono sterilizzare cani e gatti e quali sono i costi; da cos’è il microchip a cosa serve e se ha un costo metterlo; da dove si trovano i canili a Catania alla possibilità di adozione dei cani ospitati da queste strutture; da cosa rischia chi commette un reato contro un animale alla possibilità di diventare un volontario animalista; da cosa significa essere tutor dei cani randagi e cosa comporta alla possibilità di tenere, in appartamento, cani di grosse dimensioni.

E.UR

foto tratta da Facebook: un momento della presentazione

CATANIA, PD SPACCATO BIANCO: PRIMARIE NO, IL CANDIDATO SONO IO

BLOCCHATE TUTTE LE ALTERNATIVE, COME IL MAGISTRATO MARISA ACAGNINO; AVEVA AVUTO ANCHE L'APPOGGIO DI CROCETTA, MA IL GOVERNATORE HA CAMBIATO IDEA

di Giuseppe Giustolisi

Catania

Il rinnovamento della politica non abita a Catania e proprio per questo le primarie del centrosinistra per le prossime comunali sono un tabù. Le fugge come la peste Enzo Bianco, candidato per la quarta volta a sindaco (la sua prima esperienza a Palazzo degli Elefanti risale addirittura al 1988, quando ancora non c'era l'elezione diretta, poi due vittorie nel '93 e '97, in seguito l'abbandono della città per fare il Ministro dell'Interno e poi la cocente sconfitta nel 2005 per mano di Umberto Scapagnini, deceduto nei giorni scorsi). "Le primarie si fanno quando ci sono più candidati forti di una stessa area politica", dice Bianco, forte del sostegno di ex virgulti socialisti e democristiani (come Marco Forzese, ex assessore Udc ai servizi sociali della giunta Scapagnini) e di un comitato cittadino di nostalgici del sindaco della primavera. Come dire, l'unico candidato forte sono io, quindi che senso ha fare le primarie?

EPPURE le primarie le vorrebbero in tanti, sicuramente le associazioni cittadine, con timidezza le vuole Sel, che ha già indicato la data del 21 aprile. Le vorrebbe parte del Pd, per lo meno quella frangia del partito che non si riconosce nella scelta della direzione provinciale Pd a favore di Bianco e che fa riferimento al giovane deputato nazionale Giuseppe Berretta, fino a po-

chi giorni fa tra i candidati a sindaco, ma poi ritiratosi me-

stantemente per carità di patria. "Mi ritiro perché non si dica che le primarie non si fanno per evitare una guerra fratricida. Noi Enzo Bianco non lo vogliamo - dice Berretta - non vogliamo lo stesso volto dell'88. Sosterrò solo il partito, ma non il candidato sindaco".

Dalle parti del centrosinistra però pare siano rassegnati a non farle queste benedette primarie. Come se alla volontà dei partiti si fosse contrapposta la volontà di gruppi e personaggi esterni, per cui non s'hanno da fare. I candidati non mancavano di certo. Fra questi, Marisa Acagnino, giudice civile, una toga indipendente (quando era sostituto in Procura, più di dieci anni fa, fu l'unica che fece mancare la propria firma a un documento di sostegno al criticatissimo procuratore del tempo). "Sarei disponibile se ci fossero primarie che esprimessero un candidato unico del centrosinistra", dice al *Fatto Quotidiano*. Questa disponibilità le è costata gli strali dell'Anm locale. Ma sarebbe pronta a correre forte del sostegno di Libera catanese, con la quale il magistrato collabora da anni, e di

migliaia di sostenitori su Facebook. Marisa Acagnino era stata lanciata dal governatore Crocetta: "Ecco il prossimo sindaco di Catania", arringò gli invitati di Capodanno a Castel di Tusa, in provincia di Messina. Poi s'è tirato inspiegabilmente indietro, in direzione Enzo Bianco. Auspice del matrimonio, il senatore Lumia, già regista dell'accordo

disastroso (per il Pd) con Raf-

faele Lombardo, l'ex governatore indagato per mafia a Catania. Dalla sua non ci sono più i consensi di un tempo, ma una sua parola sposta ancora voti: "Da vicesindaco a Catania ho fatto un bel lavoro e Bianco non mi perdona di non avere consentito la sua elezione nel 2005", twittava un mese fa.

TORNATO alla casa del centrodestra alle regionali 2012, un paio di settimane addietro ha riunito i fedelissimi: "Primarie o sorteggio purché ci sia un candidato unico", dice Lombardo. Potrebbe essere l'uscente Raffaele Stancanelli, ma invisibile al Pdl per il suo passaggio a Fratelli D'Italia. Oppure un volto nuovo. Sì, perché persino il centrodestra avrebbe un altro nome da candidare, un giovane medico già consigliere comunale, Nuccio Condorelli, molto stimato dall'opposizione ma avversato dai ras locali.

Intanto Beppe Grillo è pronto a tornare a Catania, la città che gli ha regalato una delle percentuali più alte di Italia, a sostegno della candidata cinquestelle Lidia Adorno, insegnante precaria.



Enzo Bianco. A sinistra, Raffaele Stancanelli (Foto: A3)

Primarie

Primarie e polemiche il centrosinistra si divide nella corsa ai Comuni

EMANUELE LAURIA

SEMBRA un destino ineludibile: le primarie, in Sicilia, portano con sé polemiche e spaccature. Un copione che, a un anno dal clamoroso caso Palermo, si ripete alle amministrative nei maggiori centri della parte orientale dell'Isola. L'ultimo colpo di scena ieri, a Messina, dove tutti aspettavano il candidato, anzi la candidata di Rosario Crocetta, per correre alle consultazioni ai gazebo in programma per domenica: ma lei, la docente universitaria Giusi Furnari, non c'è. Pare che il presidente della Regione, leader del Megafono, abbia tentato fino all'ultimo di convincerla ma invano. E così, di buon mattino, gli organizzatori delle primarie messinesi hanno fatto sapere che le iscrizioni sono chiuse. Sei i candidati: Giuseppe Grioli, consigliere provinciale del Pd, Felice Calabrò, ca-

pogruppo del Pd al Comune, l'ex city manager Emilio Fragale, Giuseppe Ramirez per Sel, Giuseppina Prestipino del Centro democratico e Francesco Quero per i renziani. Calabrò, Fragale e Grioli dovrebbero dividersi i voti di Genovese, Quero potrebbe calamitare l'opposizione interna all'ex sindaco. L'Udc di D'Alia lascia libertà di voto.

Ma fino a ieri sera, conferma il segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo, era in corso un pressing di Crocetta sulla Furnari per farla rientrare nell'agone della primarie. «I termini? In fondo, se si vuole, possono slittare ancora...», dice Lupo. Se ne saprà di più oggi.

Mentre Drs, uno dei gruppi che sostengono Crocetta all'Ars, per voce dei messinesi Picciolo e Marcellino Greco, chiede alla docente di candidarsi saltando le primarie.

A Siracusa le primarie si sono celebrate domenica scorsa e hanno visto il successo di un renziano,

Giancarlo Garozzo, che ha battuto l'esponente dell'area Bersani e Dem, e Tanino Firenze, rappresentante di un movimento civico. Ma ieri, a due giorni dal voto, è esplosa l'ira di due big del Pd a Siracusa quali Bruno Marziano, deputato regionale, e Pippo Zappulla, parlamentare nazionale, che urlano al «voto truccato dall'ampia partecipazione del centrodestra». I dubbi sono corroborati dalla circostanza che le primarie sono state aperte alla città e non ristrette agli iscritti al Pd. Fatto sta che ora il centrosinistra potrebbe spaccarsi in due fronti: da un lato i renziani e dall'altro i bersaniani-Dem, che potrebbero appoggiare un nome diverso da Garozzo, as-

sieme a Udc e Megafono.

Le primarie dovrebbero farsi anche a Ragusa, dove la situazione rischia di assumere i contorni del paradosso: da un lato il Pd pronto a lanciare il segretario cittadino Peppe Calabrese, con il Megafono che con il suo rappre-

sentante locale Claudio La Mattina si dice pronto a partecipare alle consultazioni ai gazebo. Dall'altro l'ex sindaco Nello Dipasquale, che fa parte del gruppo dei crocettiani all'Ars, e non ritiene necessario far passare il suo candidato, Giovanni Cosentini, dalle

primarie. E la coppia Cosentini-Dipasquale, raccontano fonti accreditate del centrodestra, potrebbe accettare l'appoggio del Pdl, ricambiando il favore a Modica.

Il tutto mentre a Catania si sono appena spenti gli echi di una can-

didatura, quella di Enzo Bianco, che ha compattato il fronte di centrosinistra ma ha lasciato mugugnare il Pd, con le dimissioni del segretario provinciale Luca Spataro e il ritiro polemico della candidatura di Giuseppe Berretta: en-

trambi volevano le primarie. Lupo, in questo scenario, rilancia la necessità che «il centrosinistra si presenti ovunque unito, da Sel all'Udc».

Anche perché il centrodestra non è messo meglio, con candidature ancora in alto mare. A Messina potrebbe correre il deputato Vincenzo Garofalo, ma sono in ballo anche i nomi dell'ex assessore comunale Dario Caroniti e del giornalista Fabio Mazzeo. A Catania si è ricandidato il sindaco uscente Raffaele Stancanelli, ma nel Pdl non mancano le perplessità e i vertici hanno commissionato un sondaggio per valutare le chance di successo contro Bianco

e i grillini. In alternativa rimane il vice presidente dell'Ars Salvo Pogliese. A due mesi dal voto, Pdl e alleati si interrogano anche a Siracusa e Ragusa.

Le uniche certezze, in queste ore, le mettono sul tavolo i grillini. Le assemblee elettive locali hanno scelto i candidati sindaci: Maria Cristina Saja a Messina, la docente precaria Livia Adorno a Catania, Marco Ortisia Siracusa e Federico Piccitto, giovane impiegato in un'industria di microelettronica a Ragusa. In questo caso, più che i titoli, conta il brand. E M5S prepara l'ingresso in grande stile anche nei Comuni siciliani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti

		
CATANIA Enzo Bianco l'ex sindaco che ci riprova con il sostegno di tutto il centrosinistra e qualche mugugno Pd	MESSINA Giusi Furnari sostenuta da Crocetta non ha voluto accettare di ascendere in campo nelle primarie	SIRACUSA Giancarlo Garozzo che ha vinto le primarie contestate dal big Marziano e Zappulla

La Sicilia 12/04/2013

CAMERA DEI DEPUTATI

Berretta (Pd) designato in commissione Giustizia

Il parlamentare nazionale del Pd Giuseppe Berretta è stato designato dal capogruppo del Pd alla Camera Roberto Speranza, d'intesa con i membri dell'Ufficio di Presidenza, come componente della II Commissione permanente Giustizia. Il deputato catanese è stato anche designato come componente della Giunta delle elezioni della Camera.

Camera, Berretta componente della commissione Giustizia



[Politica](#) 12 aprile 2013
di *Redazione*

Il parlamentare nazionale del Partito Democratico Giuseppe Berretta è stato designato dal capogruppo del Pd alla Camera Roberto Speranza, d'intesa con i membri dell'Ufficio di Presidenza, come componente della seconda Commissione permanente Giustizia. Il deputato catanese è stato anche designato come componente della Giunta delle elezioni della Camera. La Giunta delle elezioni, formata da 30 deputati, è l'organo che ha il compito di verificare la regolarità della elezione di ogni deputato, sia per quanto riguarda i voti ottenuti, che in merito ad eventuali motivi di ineleggibilità o incompatibilità con il mandato parlamentare.

“Sono contento di essere stato scelto come componente della Commissione Giustizia, lo farò con lo stesso impegno con il quale mi sono occupato dei diritti dei lavoratori nella scorsa legislatura – ha commentato Berretta, in precedenza membro della commissione Lavoro della Camera –. Il mio impegno al fianco dei lavoratori e delle lavoratrici proseguirà inalterato, con una particolare attenzione alle tante, troppe vertenze che riguardano la Sicilia e la città di Catania”.

E.UR

Giovanni Costa

Professore del Dipartimento di Scienze Biologiche Università di Catania

L'ARTICOLO SCRITTO DA SALVO FALlica SU L'UNITÀ DEL 19 MARZO SULLA CITTÀ DELLA SCIENZA DI CATANIA mi offre l'occasione per fare alcune precisazioni, che ritengo importanti per comprendere la complessa vicenda messa in luce dal deputato Giuseppe Berretta. Io ne posso parlare con cognizione di causa dato che mi sono occupato della Città della Scienza, come peraltro di tutte le altre strutture museali e archivistiche dell'Università di Catania a partire dall'anno accademico 2006-2007 al 2009-2010 quale terzo ed ultimo «Responsabile e Coordinatore Scientifico del Progetto di Completamento funzionale del Piano Catania-Lecce» e poi nell'anno accademico 2010-2011 quale presidente del Sistema Museale di Ateneo.

Per quanto riguarda la vicenda della Città della Scienza desidero specificare che nel 2006 ho ereditato una situazione di quasi totale stallo edilizio, essendo alcuni locali dell'erigenda struttura locati. Io, con il valido aiuto dell'Ufficio Legale dell'Università, nel 2007 sono riuscito a far liberare tutti i locali per consegnarli finalmente all'impresa appaltatrice. I lavori di ristrutturazione e rifunzionalizzazione dell'immobile destinato a ospitare la Città della Scienza hanno così avuto la possibilità di essere effettuati e completati.

Nell'aprile 2008 il sottoscritto ha promosso e organizzato a Catania la mostra Start (acronimo di Scienza Tecnologia Arte), per cercare di smuovere le acque e preannunciare l'imminente apertura della Città della Scienza. La mostra, inaugurata in presenza di un funzionario del Miur e delle massime cariche accademiche, è rimasta aperta al pubblico per un mese raccogliendo entusiastici consensi e una nutrita partecipazione di scolaresche, cittadini e turisti, con oltre 3000 frequentatori. Ma le acque non si sono smosse.

...

Mi auguro che il nuovo Rettore prenda a cuore tutta la questione del Sistema

che, è rimasta aperta al pubblico per un mese raccogliendo entusiastici consensi e una nutrita partecipazione di scolaresche, cittadini e turisti, con oltre 3000 frequentatori. Ma le acque non si sono smosse.

Nel frattempo, nella veste di presidente del Sistema Museale di Ateneo (struttura che

Museale

io ho promosso e sono riuscito faticosamente a ottenere, quale delegato rettorale per il

settore Musei, per un serio recupero ed una gestione unitaria delle importanti risorse scientifico-culturali della nostra Università, e che allineava la nostra sede universitaria a vari prestigiosi atenei italiani, quali Bologna, Pavia, Padova, Napoli Federico II, Trieste, Pisa, Ferrara, Siena, Lecce), ho presentato al Ministero un progetto di finanziamento per consentire l'apertura della Città della Scienza senza gravare sul bilancio dell'Università. Sono anche riuscito a ottenere dal Ministero l'acquisto non preventivato di una sede degna (Palazzotto Biscari alla Collegiata), perché ospitasse la struttura di gestione dei Musei del nostro Ateneo.

Nel mese di marzo 2012 ho ricevuto dal Ministero la notizia che sarebbe stato assegnato un contributo iniziale di 200.000 euro per avviare le attività della Città della Scienza, a patto di inviare tempestivamente una proposta dettagliata dell'impiego della somma promessa. Nel frattempo, tuttavia, mi ero dimesso da delegato del Rettore per la sua intenzione di «sospendere ogni attività del Sistema museale di Ateneo», intenzione poi avallata dal Senato Accademico e dal CdA. Le massime cariche accademiche hanno allora deciso di affidare la gestione della Città della Scienza alla fondazione Cutgana originatasi ad affiancare l'analogo Centro Universitario per la Gestione e la Tutela degli Ambienti Naturali e degli Agroecosistemi. Mi risulta che il nuovo progetto, presentato dal Cutgana e visionato da un valutatore ministeriale venuto apposta a Catania, non è stato approvato e il finanziamento promesso non è stato più accordato.

Ero anche riuscito a fare inserire la nostra Città della Scienza in una rete nazionale di tutti i *Science centre* italiani, con un ulteriore piccolo contributo, ma anche questa occasione si è persa, come pure è decaduto lo stesso inserimento nella suddetta rete.

Anche io mi auguro che il nuovo Rettore prenda a cuore tutta la questione del Sistema Museale di Ateneo e della Città della Scienza, in particolare, fiore all'occhiello per qualsiasi Università, ma a Catania considerata, come tutte le altre fantastiche risorse museali di cui il nostro Ateneo dispone, più un fastidio che altro.

IL CASO

L'ultima incompiuta

La «Città della scienza» di Catania: storia di uno spreco politico e culturale

SALVO FALLICA

PROVATE AD IMMAGINARE UNA CITTÀ DELLA SCIENZA PROGETTATA PER ESSERE TRA LE PIÙ IMPORTANTI DEL SUD D'ITALIA IN QUESTO SETTORE. Un museo e non solo, parente strettissimo di quello di Bagnoli distrutto da un incendio d'origine dolosa. Ebbene, questo luogo di cultura e turismo esiste, si trova a Catania, ma ha una caratteristica peculiare, emblematica. La Città della Scienza è stata chiusa fino al 2012, e poi «aperta a singhiozzo», dice con ironia il deputato del Pd Giuseppe Berretta che ha sollevato il problema con una denuncia pubblica. La struttura è costata ben 10 milioni di euro ed è stata realizzata con i fondi Pon Ricerca dell'Unione Europea.

Berretta racconta: «L'edificio è in pratica da sempre chiuso, se si eccettua una breve parentesi. Eppure si tratta davvero di una bella struttura dalle grandi vetrate, ha anche una sua rilevanza architettonica. Purtroppo davanti all'ingresso vi sono tre cassonetti per la raccolta rifiuti. È triste ma è così». E pensare «che quell'edificio nascosto dai cassonetti potrebbe essere la porta d'ingresso per il futuro di Catania, luogo d'accesso per una città tutta nuova e da riscrivere in una zona che può essere volano di sviluppo: il quartiere tra Corso Martiri della Libertà e viale Africa, tra le ciminiere e i caseggiati industriali». Siamo in luoghi-simbolo di Catania, una delle più importanti metropoli del Sud, prima dei tre lustri di governo di centrodestra era anche la realtà più dinamica e vitale del Meridione.

«La struttura in via Simerò, in stato d'abbandono, è una delle metafore dello spreco di risorse pubbliche ed una rappresentazione plastica del posto in cui viene relegata la cultura a Catania, dentro ad un cassonetto», continua Berretta. Ma come è nata e qual era la finalità di questa struttura? La Città della Scienza avrebbe dovuto essere un Museo universitario, l'unico da Napoli in giù, per ospitare isole tematiche su fisica, biologia, robotica, astrofisica e molti spazi interattivi, un luogo di apprendimento e di svago finalizzato alla promozione della scienza, un luogo di cultura e di turismo. Nello specifico è stato realizzato con i fondi Pon Ricerca dell'Unione Europea 1994-1999, e poi 2000-2006. Il progetto faceva parte di una delle 15 iniziative per la

città etnea inserite nel progetto coordinato Catania-Lecce, piano per lo sviluppo di tecnologie informatico-telematiche per l'organizzazione di strutture avanzate per il recupero, la riqualificazione e valorizzazione dei patrimoni storico-culturali e scientifico-naturali delle Università di Catania e Lecce.

Berretta ricorda: «Doveva nascere un vero e proprio *Science Centre* come ce ne sono già nelle grandi capitali d'Europa, aperto a studenti, ricercatori, cittadini e turisti. Un assaggio di queste meraviglie, compresi giochi interattivi per i più piccoli, c'era stato nel 2008, con la mostra Start su scienza, tecnologia e arte». Per la Città della Scienza, costruita tra il 2006 ed il 2008, sono stati spesi circa dieci milioni di euro «ma la struttura è rimasta chiusa fino al marzo del 2012. Oggi è aperta a singhiozzo dalla Fondazione universitaria Cutgana, responsabile della gestione dal febbraio 2012. Numerose le inaugurazioni, numerosi i convegni, ma il suo vero scopo era quello di essere la punta di diamante del polo museale universitario di Catania», sottolinea criticamente Berretta.

Ed allora perché il museo resta chiuso? «Non ci dicano che mancano i fondi per aprirlo, siamo invece convinti che sia solo questione di scelte che gli Enti pubblici non sanno fare in sinergia. Purtroppo a Catania gli esempi sono tanti: non solo La Città della Scienza ma anche il Castello Ursino, i Parchi archeologici, i musei Belliniano e Greco, Casa Verga, il museo del Mare e tanti altri». Un enorme patrimonio culturale non valorizzato adeguatamente. Berretta aggiunge: «Si tratta di uno spreco di finanza pubblica enorme, un proliferare negli anni passati di molti progetti che hanno portato pochi se non alcun beneficio alla città. Noi siamo convinti invece che la cultura sia motore di sviluppo economico e sociale e per questo sarà mio dovere portare all'attenzione della Regione questa vicenda». Anche perché la Regione Siciliana per decenni governata dal centrodestra, adesso è guidata da Rosario Crocetta, da sempre attento ai valori della cultura. Berretta chiosa: «La Città della Scienza dipende dalla Regione e dall'Università. Ed anche in quest'ambito vi sono novità positive, è stato eletto un nuovo Rettore, Giacomo Pignataro, che rappresenta una innovazione rispetto al passato. Sono convinto che il nuovo Rettore saprà affrontare questo grande tema trasformando questa ennesima incompiuta in una grande occasione di sviluppo. Io sarò al suo fianco».

dibattito nella sede di 'io cambio catania'

Città della Scienza di Catania, qualcosa comincia a muoversi



[Politica](#) 22 aprile 2013

di *Redazione*

Si torna a parlare della Città della Scienza di Catania e delle prospettive per un pieno utilizzo della struttura, ancora oggi simbolo delle incompiute catanesi. Se ne discuterà oggi, lunedì 22 aprile, dalle 18 nella sede del movimento civico Io Cambio Catania, in via Crispi 235.

La Città della Scienza di via Simeto infatti è ancora chiusa a sei anni dalla sua consegna alla città e dopo una decina di milioni spesi dall'Università per realizzarla. I catanesi non la conoscono, i turisti men che meno e gli studenti che avrebbero dovuto frequentarla per avvicinarsi alle scienze, all'arte contemporanea e alla storia industriale di Catania non sanno neanche dove si trova questa struttura ricavata dalla ristrutturazione di una fabbrica di zolfo e trasformata nel più grande Science Center d'Italia dopo quello di Napoli, appena distrutto da un incendio doloso.

Dopo la denuncia e le sollecitazioni del deputato del Pd Giuseppe Berretta, qualcosa comincia a muoversi: il rettore Giacomo Pignataro ha nominato una nuova responsabile per la Città della Scienza e questo fa ben sperare per il riavvio di un percorso che porti all'apertura definitiva della struttura.

Parteciperanno al dibattito pubblico: Piera Busacca (Docente di Tecnica e pianificazione urbanistica, Facoltà di Ingegneria – Università di Catania), Massimo Cultraro (Primo ricercatore Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali), Gaetano Foti (Ordinario di Fisica – Università di Catania), Pietro Calì (architetto, progettista Città della Scienza), Vincenzo Marco (Lapolab), Ennio Costanzo (ingegnere) e il deputato nazionale Pd Giuseppe Berretta. Modera Daniele Sorelli di Io Cambio Catania e responsabile nazionale Cultura GD.

Durante la serata sarà inaugurata inoltre la mostra fotografica BdA (Barre d'Argento) di Federico Baronello. Un'esposizione di otto pannelli strettamente legata alla Città della Scienza e alle occasioni sprecate nella nostra città. L'installazione fu commissionata proprio dalla Città della Scienza di Catania con l'intento di illustrare il rapporto tra ricerca e produzione. E l'artista, il catanese Federico Baronello, c'è riuscito benissimo, rappresentando il paesaggio come racconto della storia (in questo caso dello sviluppo tecnologico, scientifico ed economico) ma riagganciandosi a precisi riferimenti formali, quindi ideologici, del modernismo. L'opera, mai

esposta alla Città della Scienza, è stata poi acquistata per la collezione permanente della Städtische Galerie im Lenbachhaus di Monaco (<http://www.lenbachhaus.de/blog/>).

incontro promosso da 'iocambiocatania'

Città della Scienza di Catania "Per riaprirla bastano 800 mila euro"



[Politica](#) 23 aprile 2013

di *Redazione*

“Riapriamo la Città della Scienza, ma facciamolo subito”. E’ stato questo l’appello che si è levato ieri sera (lunedì 22 aprile) nel corso dell’incontro organizzato dal movimento civico Io Cambio Catania. Nella sede di via Crispi 235 si è tenuto infatti l’atteso incontro sulla Città della Scienza di via Simeto, simbolo delle opportunità sprecate nella città di Catania.

“Avrebbe dovuto essere l’unico Science Center da Napoli in giù, ma avrebbe potuto essere per un’intera generazione catanese, priva di luoghi di contaminazione e cultura, anche uno spazio aperto, un luogo di incontro – ha detto **Daniele Sorelli**, responsabile di Io Cambio Catania ed esponente dei Giovani Democratici nazionali impegnato nel settore culturale –, invece la storia della Città della Scienza è fatta di opportunità sprecate e fondi perduti: noi vogliamo continuare questa battaglia per riaprire la struttura e per questo chiederemo al rettore Giacomo Pignataro un incontro lì, per vederne le condizioni e per valutare assieme a lui il da farsi”.

Una battaglia, quella di Io Cambio Catania, avviata più di un mese fa con una denuncia pubblica del deputato catanese del Pd **Giuseppe Berretta** che ieri – impegnato in Parlamento per il discorso d’insediamento del presidente Napolitano – ha mandato un messaggio ai partecipanti: “Da tempo ho denunciato l’inaccettabile stato di abbandono della struttura e qualcosa di positivo si è mosso anche grazie al pronto intervento del rettore Pignataro – ha scritto il deputato catanese –. Adesso occorre andare avanti, fare del ripristino e della piena funzionalità di questa bella e importante struttura uno dei temi di fondo della vita della città, lo dobbiamo a Catania, ai nostri giovani, alle possibilità di sviluppo della nostra straordinaria città”.

Possibilità di sviluppo finora sprecate e ieri sera nei locali di via Crispi vi era una testimonianza tangibile, con l'esposizione della mostra fotografica BdA (Barre d'Argento) dell'artista catanese **Federico Baronello**: era uno degli exhibit commissionati dalla Città della Scienza ma mai esposti nella struttura. Un'installazione – che rimarrà per diverse settimane a Io Cambio Catania – acquistata poi per la collezione permanente della Städtische Galerie im Lenbachhaus di Monaco.

Tanti i suggerimenti e gli approfondimenti giunti durante l'incontro, aperto con la presentazione della struttura che, realizzata con i fondi Pon Ricerca dell'Unione Europea e costata 10 milioni di euro, è chiusa dal 2008. L'architetto **Pietro Cali**, progettista di Città della Scienza, ha raccontato le difficoltà e la sfida progettuale di una struttura realizzata nei tempi dati, appena due anni, nata lì dove si trovava una fabbrica di zolfo: “Un progetto che era una sfida per noi e per la città – ha detto Cali – e proprio per questo vedere Città della Scienza chiusa, con i cassonetti dell'immondizia davanti alle vetrate di via Simeto, ci fa stare male anche perché quello non sarebbe solo un museo della scienza, ma anche un luogo di incontro e aggregazione”.

Una proposta concreta per la riapertura della Città della Scienza è arrivata da **Gaetano Foti**, docente di Fisica dell'Ateneo catanese che negli anni, sin dai tempi del rettore Rizzarelli, ha seguito ogni fase della ideazione fino al completamento della struttura: “Coinvolgiamo i privati nella riapertura della Città della Scienza, bussiamo porta per porta, andiamo dagli imprenditori catanesi che potrebbero avere un ritorno economico dall'investimento nella Città della Scienza: penso alla St, al distretto tecnologico, ai produttori di arance, agli imprenditori del turismo. Se diranno di no ad un investimento che potrà avere ripercussioni enormi sulla loro attività e per l'intera città di Catania, se ne assumeranno la responsabilità davanti ai catanesi.

Basterebbero 800 mila euro l'anno per tenere aperta Città della Scienza, non possiamo far marcire questo tesoro” è stato l'accorato appello del professore Foti. Un appello ripreso da **Piera Busacca**, docente di Tecnica e pianificazione urbanistica della facoltà di Ingegneria: “Dobbiamo decidere se vogliamo che la cultura sia un motore di sviluppo a Catania – ha detto – Speriamo che con la nomina del nuovo delegato del Rettore per la Città della Scienza si muova finalmente qualcosa”.

Durante la serata sono intervenuti anche l'ingegnere Ennio Costanzo, anche lui coinvolto nel progetto (“l'abbandono della Città della Scienza fa il paio con il disinteresse calato sulla Cittadella dello Sport ed è emblema del disinteresse verso la cultura” ha detto), Vincenzo Marco (imprenditore del settore culturale che aveva avanzato varie proposte e progetti per il rilancio della Città della Scienza) e Piero Maenza in rappresentanza del Cutgana, la fondazione universitaria che negli ultimi anni ha avuto l'affidamento della struttura gestendo principalmente l'auditorium.

E.UR

Nella foto, da sinistra: Baronello, Costanzo, Cali, Busacca, Foti, Sorelli e Marco

Pd, turbolenze da Roma a Catania **Berretta: «Il vero tabù è non governare»**

Di Claudia Campese | 21 aprile 2013

Dopo le votazioni per il nuovo presidente della Repubblica, onorevoli e senatori rientrano a casa. All'aeroporto romano di Fiumicino, tra gli altri, c'è anche Giuseppe Berretta, onorevole Pd di rientro nel capoluogo etneo. Provato ma non sorpreso, parla del futuro del partito, del confronto possibile con il Pdl e di quello ormai difficile con il M5s. Uno scenario complesso anche alle pendici dell'Etna, in vista delle comunali che vedono finora candidato al suo posto Enzo Bianco



Le votazioni nella capitale per il nuovo presidente della Repubblica italiana – che portano alla rielezione di **Giorgio Napolitano** - si concludono intorno alle 18. Giusto in tempo per permettere a senatori e onorevoli il rientro a casa. L'**aeroporto di Roma Fiumicino**, in attesa dei voli della sera, si trasforma in una delle più frequentate passerelle politiche della città. Tra questi c'è anche l'**onorevole Pd Giuseppe Berretta**, in rientro a **Catania**. Sulla scaletta che lo porta all'aereo, controlla per l'ultima volta – prima di spegnerlo – il suo cellulare. La pagina Facebook del deputato segnala un numero di messaggi a tre cifre: la maggior parte insulti post-votazione. Mentre risponde alle domande di CTzen, Berretta appare stanco ma non sorpreso dal clima concitato di questi giorni all'interno del suo partito. Che nel capoluogo etneo assume un doppio significato in vista delle **elezioni amministrative** in cui il Pd ha scelto **senza primarie** la candidatura di **Enzo Bianco** al posto proprio di quella di Berretta.

Onorevole Berretta, quello che è successo a Roma cambia gli scenari anche a Catania in vista delle amministrative?

«Certamente si apre una fase complicata e turbolenta per il Partito democratico che esce da questa vicenda decapitato e comunque in una condizione di forte fibrillazione interna. Questo crea problemi dappertutto e di certo non aiuta in una fase elettorale».

[Ascolta la risposta completa](#)

Ad oggi può dire di stare pensando a rimettere in campo la sua candidatura a sindaco di Catania?

«Ho sentito che oggi Enzo Bianco ha presentato ufficialmente la sua candidatura. Non sono andato perché ero a Roma e magari non sarei andato comunque, ma ormai una scelta è stata fatta e io posso dire che darò tutto il mio appoggio alla lista del partito».

[Ascolta la risposta completa](#)

Lei crede che, da qui a giugno, esisterà una lista unitaria del Pd da presentare alle amministrative etnee?

«Il Partito democratico è un progetto che rimane assolutamente integro. Il problema adesso è la piattaforma politica sulla quale si costruisce questo progetto. Credo sia arrivato il momento di affrontare alcuni nodi che in questi anni sono stati lasciati irrisolti e definire un'identità più chiara di questo partito. Di sinistra. Chi ci sta, ci sta».

[Ascolta la risposta completa](#)

Si arriverà secondo lei a una spaccatura? E, in quel caso, chi se ne andrà: voi o i renziani?

«Non sono certo che ci sarà una spaccatura. Ma credo che il congresso affronterà un maniera chiara il tema dell'identità. Renzi farà la sua battaglia congressuale. Esporrà le sue tesi e ci metteremo a confronto».

[Ascolta la risposta completa](#)

In tutta Italia stasera gli elettori del Movimento 5 stelle sono davanti alla prefetture e a Montecitorio, parlano di golpe. Lei come la vede?

«A me quello che preoccupa molto è questa idea che, nonostante le istituzioni democratiche funzionino e si voti, ci sia qualcuno che gridi al golpe. Bisognerebbe apprezzare che si riparta dopo una situazione di stallo, quella sì preoccupante. Io credo che un governo serva, per fare una serie di politiche che diano risposte ai problemi reali dei cittadini».

[Ascolta la risposta completa](#)

Non è quindi un tabù lavorare con il Pdl?

«Il tabù è non fare le cose, non dare risposte. Altrimenti alimentiamo l'antipolitica. Questo significa avere un governo, per poco tempo, e poi inevitabilmente ritornare alle elezioni. Realisticamente credo serva un anno».

[Ascolta la risposta completa](#)

E invece il confronto con il Movimento 5 stelle? Lei credeva nel modello Sicilia di collaborazione M5s-Pd?

«Io ci ho creduto molto ma devo dire che, dopo il confronto nazionale e la vicenda della presidenza della repubblica, credo che questa possibilità di sperimentare altrove quello che si sta facendo in Sicilia sia più complicato. Poi c'è una questione di rispetto delle istituzioni, come la marcia su Roma e non applaudire il nuovo presidente della Repubblica. Senza questo è difficile ripristinare un rapporto».

[Ascolta la risposta completa](#)

«Sisma '90, la battaglia continui col nuovo governo»

Mi fa piacere che si sia ritornati a parlare dei mancati rimborsi da parte dell'Agenzia delle Entrate ai contribuenti di quanto pagato in più a seguito del sisma '90. E ciò nonostante il Ministro delle Finanze, credo lo scorso luglio, rispondendo in Parlamento ad una interrogazione del parlamentare del Pd Berretta, avesse dato assicurazioni che sarebbero state date indicazioni all'Agenzia delle Entrate di non resistere ai contenziosi intrapresi dai cittadini. Di tutto ciò è stato dato ampio risalto sul quotidiano con le ampie note dei tributaristi Morina che auspicavano quale soluzione una compensazione fra le parti e l'intervento del legislatore per porre fine in maniera chiara e definitiva a questa annosa e lunga vicenda che vede i cittadini in posizione non uguale. Non si dimentichi che non è la stessa cosa pagare il 10% o pagare il 100% dei tributi. In conclusione, così come suggerito dagli esperti, auspico che il parlamentare di cui sopra possa portare a compimento la sua "interrogazione" attraverso l'iniziativa legislativa non appena insediato il Parlamento.

LUIGI ALESSANDRELLO

La Sicilia 22/04/2013

OGGI DIBATTITO PUBBLICO ORGANIZZATO DAL MOVIMENTO "IO CAMBIO CATANIA"

Città della Scienza, incompiuta catanese

Oggi dalle 18 nella sede del movimento civico Io Cambio Catania, in via Crispi 235, si tornerà a parlare della Città della Scienza di Catania e delle prospettive per un pieno utilizzo della struttura, simbolo delle incompiute catanesi.

A sei anni dalla sua consegna alla città e dopo una decina di milioni spesi dall'Università per realizzarla, la Città della Scienza di via Simeto infatti è ancora chiusa. I catanesi non la conoscono, i turisti men che meno e gli studenti che avrebbero dovuto frequentarla per avvicinarsi alle scienze, all'arte contempora-

nea e alla storia industriale di Catania non sanno neanche dove si trova questa struttura ricavata da una fabbrica di zolfo e trasformata nel più grande Science Center d'Italia dopo quello di Napoli, appena distrutto da un incendio doloso.

Dopo la denuncia e le sollecitazioni del deputato del Pd Giuseppe Berretta, qualcosa comincia a muoversi: il rettore Giacomo Pignataro ha nominato una nuova responsabile per la Città della Scienza e questo fa ben sperare per il riavvio di un percorso che porti all'apertura definitiva della struttura.

Parteciperanno al dibattito: Piera Busacca (Docente di Tecnica e pianificazione urbanistica, Facoltà di Ingegneria Catania), Massimo Cultraro (Primo ricercatore Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali), Gaetano Foti (Ordinario di Fisica - Università di Catania), Pietro Cali (architetto, progettista Città della Scienza), Vincenzo Marco (Lapolab), Ennio Costanzo (ingegnere) e il deputato nazionale Pd Giuseppe Berretta. Modera Daniele Sorelli di Io Cambio Catania e responsabile nazionale Cultura GD.

Durante la serata sarà inaugurata inoltre la mostra fotografica BdA (Barre d'Argento) di Federico Baronello. Otto pannelli dedicati alla Città della Scienza e alle occasioni sprecate nella nostra città. L'installazione fu commissionata proprio dalla Città della Scienza di Catania con l'intento di illustrare il rapporto tra ricerca e produzione. L'opera, mai esposta alla Città della Scienza, è stata poi acquistata per la collezione permanente della Städtische Galerie im Lenbachhaus di Monaco (<http://www.lenbachhaus.de/blog/>).

«IO CAMBIO CATANIA»: PARTECIPATO INCONTRO SULLA STRUTTURA ABBANDONATA DI VIA SIMETO

«Riaprire subito la Città della scienza»

L'appello. «Sprechiamo fondi e opportunità: qui mancano luoghi di cultura e di aggregazione»

Riapriamo la Città della Scienza, ma facciamo subito». È stato questo l'appello che si è levato nel corso dell'incontro organizzato dal movimento civico Io Cambio Catania nella sede di via Crispi 235.

La Città della Scienza di via Simeto, ha detto Daniele Sorelli (responsabile del movimento ed esponente dei Giovani Democratici), «avrebbe dovuto essere l'unico Science Center da Napoli in giù, ma avrebbe potuto essere per un'intera generazione catanese, priva di luoghi di contaminazione e cultura, anche uno spazio aperto, un luogo di incontro; invece oggi la storia parla di opportunità sprecate e di fondi perduti: noi vogliamo continuare questa battaglia per riaprire la struttura e per questo chiediamo al rettore Giacomo Pignataro un incontro lì, per vederne le condizioni e per valutarle assieme a lui il da farsi».

Una battaglia, quella di Io Cambio Catania, avviata più di un mese fa con una denuncia pubblica del deputato catanese del Pd Giuseppe Berretta che, impegnato in Parlamento, ha mandato un messaggio ai partecipanti: «Da tempo denunciamo l'inaccettabile stato di abbandono della struttura e qualcosa di positivo si è mosso anche grazie al pronto intervento del rettore Pignataro. Adesso occorre andare avanti, fare del



A fianco i partecipanti all'incontro promosso sulla Città della Scienza; sotto, i locali della sede di via Simeto per i quali si chiede un intervento

ripristino e della piena funzionalità di questa bella e importante struttura uno dei temi di fondo della vita della città: lo dobbiamo a Catania, ai nostri giovani, alle possibilità di sviluppo della nostra straordinaria città».

Tanti, comunque, i suggerimenti giunti durante l'incontro, aperto con la presentazione della struttura che, realizzata con i fondi Pon Ricerca dell'Unione Europea e costata 10 milioni di euro, è chiusa dal 2008. L'architetto Pietro Calì, progettista di Città della Scienza, ha raccontato le difficoltà e la sfida per una realizzazione avvenuta nei tempi che erano stati dati, appena due anni, là dove si trovava una fabbrica di zolfo: «Ci fa stare male vedere porte chiuse e cassonetti dell'immondizia davanti alle vetrine di via Simeto; quello non sarebbe solo un museo della scienza, ma anche



luogo di incontro e aggregazione».

Una proposta concreta per la riapertura è arrivata da Gaetano Foti, docente di Fisica che negli anni ha seguito ogni fase della ideazione fino al completamento della struttura: «Coinvolgiamo i privati nella riapertura, bussiamo porta per porta, andiamo dagli imprenditori catanesi che potrebbero avere un ritorno economico dall'investimento: penso alla St, al distretto tecnologico, ai pro-

duttori di arance, agli imprenditori del turismo. Se diranno di no, se ne assumeranno la responsabilità davanti ai catanesi. Basterebbero 800 mila euro l'anno per tenere aperta Città della Scienza, non possiamo far marcire questo tesoro».

Un appello ripreso da Piera Busacca, docente di Tecnica e pianificazione urbanistica della facoltà di Ingegneria: «Dobbiamo decidere se vogliamo che la cultura sia un motore di sviluppo a Catania. Speriamo che con la nomina del nuovo delegato del Rettore per la Città della Scienza si muova finalmente qualcosa».

Durante la serata sono intervenuti anche l'ingegnere Ennio Costanzo, anche lui coinvolto nel progetto («questo abbandono fa il paio con il disinteresse calato sulla Cittadella dello Sport ed è emblema del disinteresse verso la cultura»), Vincenzo Marco (imprenditore del settore culturale che aveva avanzato varie proposte e progetti per il rilancio della Città della Scienza) e Piero Maenza, in rappresentanza del Cutgana, la fondazione universitaria che negli ultimi anni ha avuto l'affidamento della struttura gestendo principalmente l'auditorium.